

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E
DELLA TRASPARENZA
2026 - 2028**

**Consiglio Provinciale dell'Ordine
dei Consulenti del Lavoro di
Napoli**

**Redatto dal Dott. Pietro Di Nono
(*Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*)
Adottato con Delibera del Consiglio in data 30 gennaio 2026**

Sommario

Premessa	<i>pag.2</i>
<u>SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</u>	
1. Entrata in vigore, validità e aggiornamenti	<i>pag.5</i>
Riferimenti normativi	<i>pag.5</i>
2. Destinatari del Piano - Soggetti coinvolti	<i>pag.7</i>
3. Processo di individuazione e gestione del rischio	
3.1 Analisi del contesto interno e esterno	<i>pag.11</i>
3.2 Le aree di rischio delle attività del Consiglio	<i>pag.13</i>
3.3 Valutazione del rischio ed adozione misure di prevenzione	<i>pag.15</i>
4. Formazione in tema di anticorruzione	<i>pag.16</i>
5. Codice di Comportamento	<i>pag.17</i>
6. Struttura e Monitoraggio	<i>pag.17</i>
<u>SEZIONE II - TRASPARENZA</u>	
1. Fonti normative	<i>pag.19</i>
2. Contenuti	<i>pag.20</i>
3. Strumenti di trasparenza	<i>pag.20</i>
<i>Allegato: Tabella mappatura processi, valutazione dei rischi e misure</i>	<i>pag.21</i>

Premessa

La stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli, d'ora in avanti anche "CPO", per il triennio 2026 - 2028 avviene in continuità ed in aggiornamento con quanto già previsto nel precedente Piano approvato per il triennio 2025 – 2027; esso si inserisce in un contesto che vede le attività del Consiglio non interessate da rilevanti variazioni di carattere organizzativo o ordinamentale anche in relazione alle ridotte dimensioni dell'Ente. In assenza del verificarsi, nell'ultimo anno, di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, variazioni di obiettivi strategici oppure ipotesi di disfunzioni amministrative significative, mantiene pertanto la struttura del PTPCT 2025 - 2027, operando alcuni interventi di revisione e adeguamento, precipuamente, in linea con la più recente normativa e con le linee guida fornite dall'Aggiornamento 2023 e 2024 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

In coerenza con l'evoluzione dell'approccio delineato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nei più recenti atti di indirizzo, il presente Piano conferma un'impostazione sostanziale e non meramente adempimentale del sistema di prevenzione della corruzione, ponendo particolare attenzione alla concreta attuazione delle misure, al monitoraggio della loro efficacia e alla tracciabilità delle valutazioni effettuate.

Il Piano tiene altresì conto dell'evoluzione metodologica delineata nel Piano Nazionale Anticorruzione 2025, con particolare riferimento al rafforzamento dell'approccio qualitativo nella valutazione del rischio corruttivo, alla valorizzazione dell'analisi del contesto e alla centralità del monitoraggio quale fase essenziale del ciclo di prevenzione, adattando tali indicazioni alle caratteristiche dimensionali e funzionali dell'Ente.

Le misure preventive anticorruzione e il sistema di gestione della trasparenza, approntati con i precedenti Piani triennali, sono apparsi idonei ad evitare i reali rischi di corruzione che possono determinarsi nell'ambito delle attività del Consiglio Provinciale stesso.

Ciò premesso il CPO provvede, in continuità con quanto già posto in essere annualmente, all'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2026 – 2028, aggiornando il programma 2025 – 2027, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione, nonché aggiornando le informazioni contenute (procedure di affidamento, *whistleblowing*). Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.Lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabilità di pubblicazione, nonché le modalità per esperire gli accessi: documentale, civico e civico generalizzato.

Il Consiglio Provinciale dei Consulenti del Lavoro di Napoli garantisce altresì la correttezza e la trasparenza delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine – ente pubblico non economico – autofinanziato senza oneri per la finanza pubblica - e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni. All'uopo, sono considerati gli aggiornamenti introdotti dal PNA2019 ed i provvedimenti allo stesso connessi, in particolare, sono state applicate le indicazioni per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", contenute nell'allegato n°1 al PNA 2019 di cui alla delibera n°1064 del 13 novembre 2019, nonché alla delibera n°777 del 24 novembre 2021, riguardante "proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali". Analogamente si è tenuto conto della Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 – Aggiornamento 2023 del PNA 2022 – dell'Aggiornamento 2024 del PNA 2022 in consultazione pubblica, nonché del PNA 2025.

La struttura redazionale recepisce le novellate indicazioni metodologiche che consentono un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo al quale consegue la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale. Il documento adotta quindi le metodologie suggerite dall'ANAC per la gestione del rischio corruttivo e, principalmente, il monitoraggio delle azioni messe in atto in seguito alla programmazione, strategica e integrata, che richiede una graduale reingegnerizzazione dei processi operativi. All'uopo, il CPO intende proseguire un percorso di riorganizzazione delle risorse interne, finalizzato ad incrementare l'efficienza, avendo come obiettivo la semplificazione delle procedure e la trasformazione digitale, come intrapresa a seguito dell'adozione di un sistema di identificazione digitale SPID/CIE/EIDAS per l'accesso alle piattaforme dell'Ente.

In seguito all'entrata in vigore del nuovo Codice di cui al D. Lgs. n. 36/2023 e alla Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 – Aggiornamento 2023 del PNA 2022, particolare attenzione viene rivolta anche alle procedure di affidamento.

Il Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli ha nominato, nella persona del Dott. Pietro Di Nono il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa. Si precisa che lo stesso riveste la carica di Consigliere dell'Ordine privo di deleghe gestionali e che il CPO non dispone di personale di profilo dirigenziale o che comunque garantisca le idonee competenze.

Il presente Piano che modifica e sostituisce il precedente Piano applicato, si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate alla Prevenzione della Corruzione (Sezione I) ed alla Trasparenza (Sezione II), nonché dell'Allegato n.1 *“Tabella mappatura processi, valutazione dei rischi e misure”*.

Il Piano è pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale del Consiglio Provinciale di Napoli raggiungibile all'indirizzo <https://www.ordinecdlna.it/amministrazione-trasparente/>

Sezione 1

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1. Entrata in vigore, validità e aggiornamenti.

Il presente piano acquisisce efficacia con la sua adozione definitiva, attestata dalla sua pubblicazione come specificato in premessa, ha validità triennale ed è aggiornato annualmente, con un nuovo e completo Piano Triennale, ex art. 1 co.8, legge n.190/2012.

Riferimenti normativi

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- a. Legge 6 novembre 2012, n°190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- b. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013, n°1, recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- c. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n°33, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- d. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n°39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n° 190*".
- e. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n°165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".
- f. D.P.R. 16 aprile 2013, n° 62, "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n° 165*";
- g. Delibera ANAC n°75 del 24/10/2013 del recante "*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*".
- h. Legge 27 maggio 2015, n°69 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*".

- i. Decreto legislativo 25 maggio 2016, n°97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n°190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n° 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n° 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*” (G.U. 8 giugno 2016, n° 132);
- j. Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in G.U., serie generale, n° 197 del 24.08.2016;
- k. linee-guida ANAC approvate con determinazione n°1310 del 28 dicembre 2016 sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- l. Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione - Delibera ANAC 22 novembre 2017, n°1208.
- m. Delibera ANAC n°1074 del 21.11.2018 recante “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- n. Delibera ANAC n°1064 del 13.11.2019 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- o. Delibera ANAC n°777 del 24 novembre 2021 recante “proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”;
- p. delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 recante “PNA 2022”;
- q. delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 “PNA 2022” aggiornamento anno 2023.
- r. Piano Nazionale Anticorruzione 2025, adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione quale atto di indirizzo generale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con riferimento all’evoluzione metodologica dei sistemi di analisi, gestione e monitoraggio del rischio corruttivo.

B) Disposizioni relative alla normativa di settore.

- Legge 11 gennaio 1979, n. 12 recante “*Norme per l’ordinamento della professione di consulente del lavoro*”.

C) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione

Il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell’integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell’analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell’ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni. Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati facendo riferimento ad una accezione ampia del fenomeno corruttivo, considerando altresì le fattispecie riguardanti reato contro la Pubblica Amministrazione come disciplinati al Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale:

- Articolo 314 c.p. - Peculato.
- Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.
- Articolo 317 c.p. - Concussione.

- Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Articolo 322 c.p. - Istigazione alla corruzione.
- Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Sono state inoltre considerate le modifiche introdotte dalla seguente normativa:

- Legge Anticorruzione n°120 del 2012;
- Legge n°3 del 9 gennaio 2019 recante *"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e dei movimenti politici"* (id: Spazzacorotti).

2. Destinatari del Piano - Soggetti coinvolti

Il PTPCT 2026-2028 è lo strumento programmatico attraverso cui l'Ordine:

- previene la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'ente ai fenomeni di corruzione, corruttela e *mala gestio*;
- compie una ricognizione ed una valutazione delle aree di potenziale rischio di corruzione, corruttela e *mala gestio* sulla base delle aree di rischio generiche e specifiche degli Ordini professionali, di livello nazionale;
- individua ed attua le misure preventive del rischio;
- persegue l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti coinvolti, con specifico riguardo ai soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- pianifica ed applica le norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità all'ente di riferimento;
- persegue la comprensione e l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti;
- tutela il dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- garantisce il diritto dei cittadini ad attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, attraverso modalità efficaci di gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Ai sensi della normativa vigente, anche a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 (art. 41, co. 1, lett. g)), l'elaborazione del Piano spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in avanti RPCT).

Tuttavia, il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura dell'Ordine. Difatti, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono il personale livello di responsabilità, in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi, svolti a qualsiasi titolo per conto dell'Ordine, sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi incluso il Codice di Comportamento, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.

il Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro:

propone o, laddove previsto, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione e ad implementare le misure di trasparenza;

l'Ufficio di Presidenza:

coadiuva il Presidente negli adempimenti di cui sopra e sorveglia e coordina gli altri soggetti nell'attuazione del Piano;

Il Consiglio Provinciale dell'Ordine:

quale organo collegiale di indirizzo approva il PTPCT su proposta del RPCT e provvede a quanto di dovere per la sua esecuzione e diffusione, garantendo le necessarie risorse umane e finanziarie ed adotta, quando di dovere, gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione e ad implementare le misure di trasparenza.

Si precisa che i componenti eletti quali Consiglieri per il periodo 2023/2026 hanno rilasciato la dichiarazione annuale sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art. 15 del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

Il Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli ha nominato,

nella persona del Dott. Pietro Di Nono il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa. Nell'ambito delle proprie attribuzioni il responsabile della prevenzione della corruzione provvede, nel rispetto di quanto descritto nell'Allegato 3 alla Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 ANAC, in particolare a:

- a) redigere in via esclusiva la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- b) sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio;
- c) redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC;
- d) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni previste ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013;
- f) verificare, se consentito da una sufficiente dotazione di personale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) provvedere alla programmazione annuale della formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione, così come individuate con il presente Piano;
- h) esercitare, nella qualità di Responsabile per la trasparenza, un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- i) occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico *ex art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013*;
- j) curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, nonché la pubblicazione sul sito istituzionale;
- k) gestire le segnalazioni eventualmente ricevute per il mezzo del canale di segnalazione interno relativo alla disciplina *whistleblowing*.

Il personale dipendente del Consiglio:

composto attualmente da n°3 unità, provvede al funzionamento dei diversi Uffici del Consiglio sotto il diretto controllo del Consiglio Provinciale, in quanto non sono presenti figure di profilo dirigenziale. Tutti i dipendenti partecipano al processo e

segnalano eventuali situazioni di illecito o di conflitto di interessi ed in particolare:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art.55 bis comma 1 del D.lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

Composizione CPO

I dati relativi ai componenti eletti Consiglieri dell'Ordine di Napoli per il periodo 2023/2026 sono consultabili attraverso il link <https://www.ordinecdlna.it/consiglio2023-2026/> della pagina web del sito dell'Ordine.

Personale dipendente

I profili contrattuali con riferimento al livello e alla qualifica sono consultabili attraverso il link <https://www.ordinecdlna.it/amministrazione-trasparente/> della pagina web del sito dell'Ordine – sezione “Personale”.

Soggetti nominati Componenti Commissioni istituite dal Consiglio Provinciale dell'Ordine per il periodo 2023/2026 i quali hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione sono consultabili attraverso il link <http://www.ordinecdlna.it/commissioni/> della pagina web del sito dell'Ordine.

I dati relativi ai **Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio Provinciale dell'Ordine in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza**, i quali hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione sono consultabili attraverso il link <https://www.ordinecdlna.it/amministrazione-trasparente/> della pagina web del sito dell'Ordine – sezione “Consulenti e Collaboratori”.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 D. Lgs. 33/2013 così come modificato dall'art. 10, comma 1,lett. b), D. Lgs. 97 del 2016.

Componente <i>(nome e cognome)</i>	Compito affidato	Delibera consiliare con cui è stato affidato l'incarico
Pietro Di Nono	Responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati	Delibera del 21.12.2016

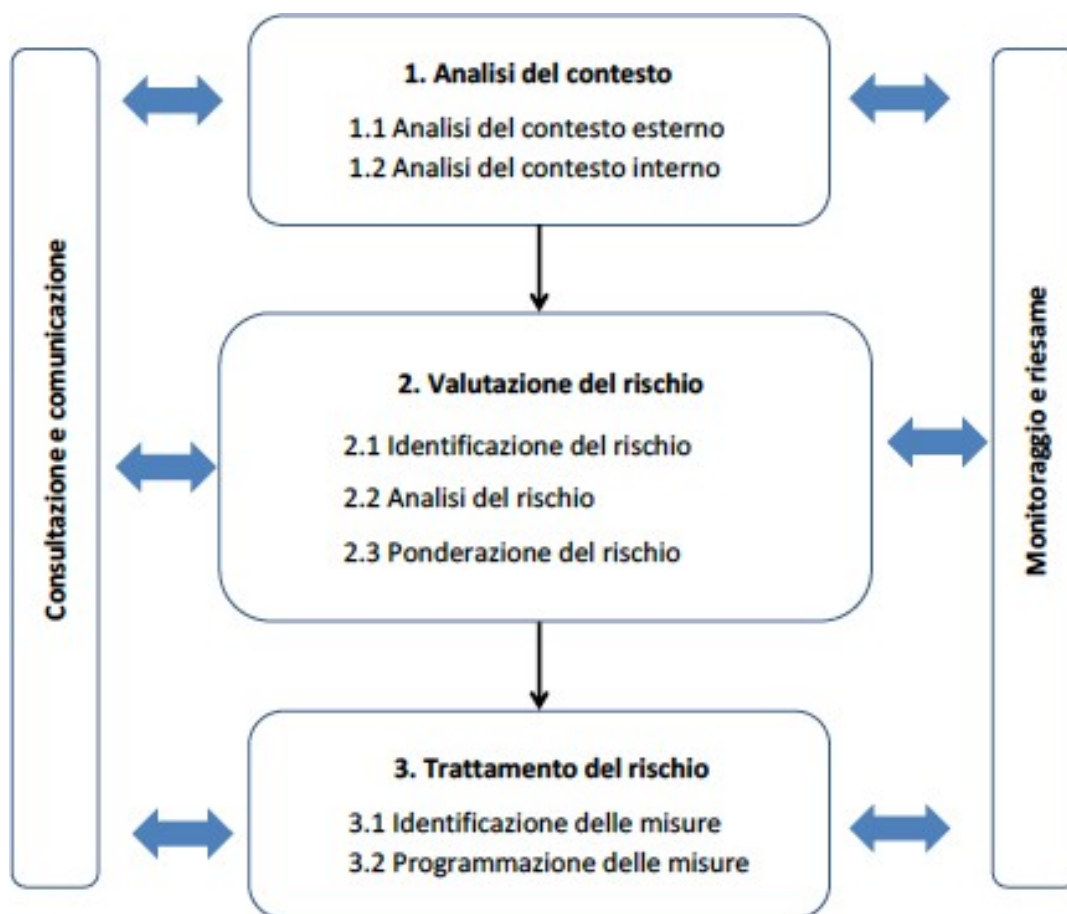
3. Processo di individuazione e gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio corruttivo adottato dal Consiglio Provinciale dell'Ordine si fonda sulle indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC nei Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo, confermate e sviluppate dal PNA 2025, privilegiando un approccio sostanziale, qualitativo e proporzionato alla dimensione organizzativa dell'Ente, finalizzato alla concreta prevenzione dei fenomeni corruttivi.

3.1 Analisi del contesto interno e esterno

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio.

Il processo di gestione del rischio di corruzione, come indicato dall'ANAC nel già citato Allegato 1 al PNA 2019, si articola in 3 fasi così riassunte:



Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del CPO, tenuto conto sia delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Per quanto riguarda il **contesto esterno** i portatori di interessi nei confronti del Consiglio Provinciale di Napoli dei Consulenti del Lavoro possono essere individuati nei seguenti soggetti:

- 1) Iscritti all'albo provinciale;
- 2) Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre province;
- 3) Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro
- 4) Altre pubbliche amministrazioni (Ministeri, Autorità, Enti pubblici);
- 5) Enti ed Organismi di diritto privato;
- 6) Soggetti affidatari di contratti per lavori, servizi o forniture;
- 7) Consulenti e collaboratori esterni.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, il RPCT ha tenuto conto, oltre che delle caratteristiche proprie dell'Ente e dei rapporti istituzionali intrattenuti, anche delle informazioni desumibili da fonti istituzionali pubbliche, nonché dell'assenza di

segnalazioni, procedimenti giudiziari o rilievi da parte delle Autorità competenti riguardanti l'attività del Consiglio Provinciale dell'Ordine.

In relazione alla natura dell'Ente, alle ridotte dimensioni organizzative e all'assenza di gestione diretta di risorse finanziarie pubbliche, non emergono elementi esterni idonei a incrementare significativamente il livello di esposizione al rischio corruttivo, in coerenza con l'approccio proporzionato richiamato dal PNA 2025.

Per quanto concerne invece il **contesto interno** l'analisi effettuata è utile ad evidenziare sia il sistema delle responsabilità che la dimensione organizzativa del CPO.

Il Consiglio Provinciale è composto da organi monocratici e collegiali così articolati:

- 1) Presidente
- 2) Segretario
- 3) Tesoriere
- 4) Consiglio dell'Ordine
- 5) Collegio revisori dei conti
- 6) Commissioni
- 7) Struttura amministrativa (3 dipendenti a tempo indeterminato)

A seguito della valutazione sia del contesto esterno che interno non sono ad oggi emersi eventi corruttivi di alcun genere segnalati al Consiglio stesso o all'autorità giudiziaria.

Occorre altresì porre l'accento su fattori quali la ridotta struttura amministrativa, la stretta e diretta collaborazione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza con i Consiglieri e con i dipendenti che permettono una continua e proficua interlocuzione tra soggetti ed il costante monitoraggio dei procedimenti e delle procedure, anche sotto l'aspetto che qui interessa. Sotto il profilo dell'organizzazione economica del Consiglio Provinciale dell'Ordine, si rappresenta che il CPO forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti.

Si segnala, altresì, che l'RPTC, considerata la ridotta struttura dell'Ente, risulta essere, di frequente, il collettore di dette interlocuzioni ed ha la possibilità di effettuare una costante analisi dei processi e di rilevare tempestivamente eventuali criticità che si dovessero verificare.

Le misure di carattere generale per la gestione ed il trattamento del rischio si sostanziano nell'adozione di azioni volte:

- alla trasparenza delle attività realizzate dal Consiglio;
- al rispetto di regolamenti e procedure;
- alla formazione e comunicazione del Piano.

3.2 Le aree di rischio delle attività del Consiglio

Tra le aree prese in considerazione si è tenuto conto delle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art.1, co.9, lettera a) e co.16, legge n°190/2012, dal PNA 2016 (specificatamente per gli Ordini Professionali), dal PNA 2019, nonché dalla delibera n°777 del 24 novembre 2021, punto 2), lett. b). Si è tenuto altresì conto delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi fornite dall'Allegato 1 del PNA 2022

per l'adozione di un approccio valutativo con mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio.

La stima del rischio è stata operata utilizzando i riferimenti di cui all'Allegato 1 del PNA 2019 che prevede un approccio qualitativo basato principalmente su tre indici, individuati tra quelli previsti dallo stesso Allegato 1 alla Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 ANAC e più precisamente:

- il livello di interesse esterno;
- la discrezionalità e la trasparenza nel processo decisionale;
- la manifestazione di eventi corruttivi passati.

L'analisi di dette aree ha permesso di individuare i singoli processi e le concrete attività di processo esposte al rischio, così come meglio individuate di seguito, nonché attraverso l'ausilio della tabella allegata al presente Piano che ne costituisce parte integrante:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area affidamento servizi e forniture

1. Conferimento di incarichi.
2. Soggetti affidatari di contratti per lavori, servizi o forniture.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali (sezione PNA 2016 dedicata) e dalla delibera n°777/2021, punto 2), lett. b).

1. Formazione professionale continua.

2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi
3. Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi specifici

3.3 Valutazione del rischio ed adozione di misure di prevenzione.

In coerenza con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, ribadite nel Piano Nazionale Anticorruzione 2025, la valutazione del rischio è effettuata mediante un approccio qualitativo, che consente di cogliere le specificità dei singoli processi e del contesto operativo, evitando automatismi valutativi e valorizzando la motivazione delle scelte effettuate.

Una volta individuate le aree, i processi e le attività di processo maggiormente esposti al rischio si è provveduto alla valutazione dello stesso, individuando innanzitutto i possibili eventi rischiosi riferibili ad uno o più processi.

Per l’individuazione di tali eventi sono stati utilizzate, principalmente, le seguenti fonti informative:

- risultanze dell’analisi del contesto interno e esterno realizzata nelle fasi precedenti;
- risultanze dell’analisi della mappatura dei processi;
- incontri con il personale della struttura amministrativa, l’Ufficio di Presidenza ed i Consiglieri a conoscenza diretta dei singoli processi e delle relative criticità;
- esemplificazioni elaborate dall’Autorità per il comparto di riferimento.

La successiva stima del rischio è stata operata utilizzando, come consigliato dall’Allegato 1 del PNA 2019, un approccio qualitativo basato principalmente su tre indici, individuati tra quelli previsti dallo stesso Allegato 1, e più precisamente:

- il livello di interesse esterno;
- la discrezionalità e la trasparenza nel processo decisionale;
- la manifestazione di eventi corruttivi passati.

Successivamente all’analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente, il quale comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del giudizio ad esso attribuito in sede di valutazione. Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l’impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dal Consiglio quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

- a) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- b) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Le misure di carattere generale adottate si riferiscono, ad esempio, a:

- azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- rispetto di regolamenti e procedure;
- formazione e comunicazione del Piano.

L'individuazione di misure speciali per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso, del giudizio di valutazione del rischio ad esso attribuito e della realtà operativa ed amministrativa del CPO.

Il giudizio sintetico attribuito a ciascun processo, così come riportato nella tabella di mappatura allegata al presente Piano, rappresenta il livello di rischio residuo, determinato a seguito della valutazione delle misure di prevenzione già in essere e della loro concreta attuazione, tenendo conto del contesto organizzativo, del livello di discrezionalità e della trasparenza dei procedimenti.

4. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. In particolare, posta la recente acquisizione di nuovi dipendenti da parte del CPO, è cura dello stesso Consiglio provvedere a rinnovare eventi formativi già a suo tempo organizzati e prevedere nuove modalità, per quanto possibile frontali e interattive, per la formazione del personale tanto nella materia della corruzione che in tema di trasparenza. Come sempre verrà incentivato il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

L'obiettivo minimo, quello di erogare sufficiente formazione per ciascun dipendente o Consigliere a contatto con le attività di processo a rischio, si può ritenere raggiunto con le attività in essere, e potrà pertanto essere ampliato con la previsione di traguardi più ambiziosi.

5. Codice di comportamento

Il Consiglio Provinciale ha adottato il Codice di Comportamento dei Dipendenti, così come previsto dall'art. 1, co. 44, della L. 190/12 che ha modificato l'art. 54 del d.lgs. 165/01. Detto codice di comportamento è tuttora in fase di aggiornamento al fine di adeguarlo alle modifiche introdotte dal D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81. Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al soggetto competente, il quale provvede a informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

6. Struttura e monitoraggio del PTPCT

L'ultima fase del progetto di redazione del Piano ha riguardato la stesura del Piano stesso da presentare al Consiglio dell'Ordine per l'approvazione. Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.
- la relazione annuale che il responsabile deve redigere ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 14, l. n. 190/2012, è predisposta e pubblicata direttamente dal RPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Le misure di prevenzione individuate nel presente Piano sono attuate secondo criteri di proporzionalità e sostenibilità organizzativa e sono oggetto di costante monitoraggio da parte del RPCT.

Per ciascuna misura rilevante è individuato il soggetto responsabile dell'attuazione e la periodicità di verifica, al fine di consentire una valutazione effettiva dell'efficacia delle stesse, in coerenza con l'impostazione del ciclo di gestione del rischio richiamata dal PNA 2025.

Il monitoraggio periodico e il riesame del sistema di prevenzione sono svolti in coerenza con l'impostazione indicata dal Piano Nazionale Anticorruzione 2025, che valorizza il monitoraggio quale fase essenziale del ciclo di gestione del rischio, funzionale non solo alla verifica formale dell'attuazione delle misure, ma anche alla valutazione della loro

effettiva efficacia.

A tal fine, l'attività di monitoraggio è supportata da indicatori di natura prevalentemente qualitativa, adeguati alle dimensioni dell'Ente, quali il grado di attuazione delle misure, il rispetto degli obblighi di pubblicazione, la gestione degli accessi civici e l'eventuale emersione di segnalazioni o criticità.

Sezione 2

Piano Triennale per la Trasparenza

La trasparenza costituisce una misura fondamentale di prevenzione della corruzione, in quanto strumento idoneo a ridurre le asimmetrie informative, a rafforzare il controllo diffuso sull'azione amministrativa e a prevenire comportamenti non conformi ai principi di imparzialità e buon andamento, in linea con l'impostazione ribadita dal PNA 2025.

1. Fonti normative

La principale fonte normativa per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato è il Decreto Legislativo n°33/2013, come modificato dal D.Lgs. n°97/2016, statuente l'accessibilità diffusa alle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività, allo scopo di favorire forme di controllo della legittimità del perseguimento delle funzioni istituzionali ad essi attribuite e sull'utilizzo delle risorse.

Si ricorda, inoltre, come il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 abbia sancito l'applicazione agli Ordini professionali della disciplina ivi contenuta solo *"in quanto compatibile"* e che tuttavia l'ANAC con la determinazione n°1309 del 28 dicembre 2016, abbia chiarito che *"il principio della compatibilità concerne la sola necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle caratteristiche organizzative e funzionali dei soggetti citati"*.

Da ultimo, si segnala la delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 che ha introdotto alcune semplificazioni delle modalità attuative attraverso una riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare, sempre in coerenza con la finalità della norma che ne impone la pubblicazione. In particolare, si farà riferimento agli obblighi di cui all'allegato n°2 della citata delibera *"griglia obblighi territoriali"*.

Il Consiglio Provinciale, pertanto, provvederà, come sempre, ad adeguare e tenere aggiornata la sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito *web* agli obblighi previsti dalla citata normativa.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione del Consiglio Provinciale svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza (RPCT), coadiuvato dagli altri soggetti ed organi di cui alla Sezione I del presente Piano. La pubblicazione viene effettuata direttamente dalla Segreteria del Consiglio Provinciale dell'Ordine su richiesta dei responsabili.

Il Responsabile della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte del Consiglio Provinciale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Contestualmente all'adozione del PTPC e al fine di mettere tutti i dipendenti in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, sarà organizzato un incontro interno finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo

e degli obblighi di pubblicazione.

2. Contenuti

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio.

La Sezione *Amministrazione Trasparente* è presente sulla *Home Page* del sito web del Consiglio Provinciale. All'interno si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e s.m.i..

Obiettivi operativi sono:

Monitorare lo stato di attuazione della trasparenza in ordine alla pubblicazione dei dati entro i termini previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33.

Individuare e pubblicare ulteriori dati scelti dal Consiglio Provinciale dell'Ordine al fine di migliorare l'efficacia del sistema e la soddisfazione del bisogno di trasparenza.

3. Strumenti di Trasparenza

Nella sezione "Amministrazione Trasparente", in considerazione degli strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 6 del D.Lgs. 97 del 2016, il Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli pubblica il Regolamento per l'attuazione dell'accesso civico che reca, all'art. 5, le relative modalità di accesso che, parimenti, sono pubblicate nell'apposita sezione, per le eventuali richieste di:

- Accesso agli atti ex L. 241/1990 (accesso documentale)
- Accesso civico semplice ex art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013
- Accesso civico generalizzato ex art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013

Allegato n°1

ANALISI PROCESSI					ANALISI RISCHI				MISURE	
AREA	PROCESSO	ATTIVITA' PROCESSO	UNITA'/SERVIZI PREVALENTEMENTE COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO	DISCREZIONALITA' E TRASPARENZA PROCESSO DECISIONALE	PRECEDENTI EVENTI CORRUTTIVI	GIUDIZIO SINTETICO (Rischio residuo)	MISURE	STATO
Acquisizione e progressione del personale	Procedure di selezione e di valutazione del personale	Svolgimento concorsi pubblici	Ufficio di Presidenza	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e della imparzialità della selezione. Inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati. dipendente.	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Rispetto della normativa. Pubblicazione del bando in Gazzetta e su sito istituzionale.	Al 31.12.2025 il CPO non ha fatto ricorso al procesoo
		Procedure per organizzazione e funzionamento in ordine al personale	Ufficio di Presidenza	Distorta o omessa valutazione delle attività svolte finalizzata a favorire un dipendente sia per quanto riguarda le progressioni economiche o di carriera, sia in relazione a incarichi o premialità.	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	Verifica a campione delle dichiarazioni rese dai dipendenti - rispetto del CCNL Enti Pubblici non Economici – personale non dirigente	Misure attuate al 31.12.2025
		Conferimento di incarichi di collaborazione esterna - il CPO non svolge attività relative a questo processo	/	Rischio inesistente	Rischio inesistente	Rischio inesistente	Rischio inesistente	Rischio inesistente	/	/
Affidamento lavori, servizi, forniture	Procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti	Affidamento lavori e forniture	CPO - Ufficio di Presidenza - Tesoriere	Distorta o arbitraria applicazione della normativa di settore nente al fine di favorire alcune imprese. Omissione o predisposizione con vizi della documentazionale fine di favorire o penalizzare specifici operatori economici	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Confronto concorrenziale. Rispetto della normativa di settore (d.lgs. n. 36/2023 - c.d. "Codice degli appalti").	Misure attuate al 31.12.2025 Implementazione pubblicazione dei dati.
	Affidamento incarichi professionali	Incarichi	CPO - Ufficio di Presidenza	Nomina di professionisti senza controllo dei requisiti di idoneità o nomina nonostante l'assenza dei requisiti	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Confronto concorrenziale. Verifica dei requisiti di idoneità	Misure attuate al 31.12.2025. Implementazione verifica requisiti.

AREA	PROCESSO	ANALISI PROCESSI			ANALISI RISCHI				MISURE	
		ATTIVITA' PROCESSO	UNITA'/SERVIZI PREVALENTEMENTE COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO	DISCREZIONALITA' E TRASPARENZA PROCESSO DECISIONALE	PRECEDENTI EVENTI CORRUTTIVI	GIUDIZIO SINTETICO (Rischio residuo)	MSURE	STATO
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione - trasferimento - cancellazione e rilascio certificazioni CdL/Praticantato	Gestione ALBO	CPO/Ufficio segreteria	Mancata protocollazione della documentazione in entrata o in uscita al fine di alterare la par condicio. Omissione di controlli o distorta applicazione della procedura di iscrizione	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Rispetto adempimenti di cui all'art. 23 lettera a) - legge 11 gennaio 1979, n. 12 - Circolare CNO n.991 del 11 dicembre 2007 recante "norme in materia di variazione degli ALBI". Rispetto del regolamento tiocinio obbligatorio CNO - Delibera n. 327 del 23 ottobre 2014, con parere favorevole del Min. Lav. e delle Politiche Sociali del 3 ottobre 2014.	Misure attuate al 31.12.2025
	Formazione professionale continua	Scelta soggetto autorizzato	Commissione Formazione Ufficio di Presidenza	Mancata protocollazione della documentazione in entrata o in uscita al fine di alterare la par condicio. Omissione di controlli o mancata comunicazione delle relative risultanze al fine di favorire lo specifico soggetto autorizzato. Occultamento vizi volti ad eludere le regole di imparzialità trasparenza e par condicio, al fine di favorire specifici operatori economici	ALTO	BASSO	BASSO	BASSO	Rispetto del regolamento per la FCO per i CDL adottato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro con delibera n. 117 del 24 ottobre 2024 a seguito del parere favorevole alla definitiva approvazione del Min.Lav. e delle Politiche Sociali del 13 marzo 2023, previa intesa con il Ministero della Giustizia avvenuta in data 2 febbraio 2023.. Partecipazione di più uffici al procedimento di accreditamento. Controllo delle dichiarazioni sulla base di apposita piattaforma messa a disposizione dal CNO	Misure attuate al 31.12.2025. Implementazione pubblicità e verifica persistenza dei requisiti dei soggetti autorizzati dal CNO
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Incasso quote - pagamento creditori - recupero crediti	Amministrazione, Finanza e Contabilità	Ufficio di Presidenza - Tesoriere	Distorta o arbitraria vigilanza sul pagamento delle quote da parte di tutti gli iscritti - distorta o arbitraria scelta al fine di favorire il pagamento di creditori	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Rispetto del Regolamento approvato dal CNO con delibera n. 314 del 25 settembre 2014 e modificato con delibera n. 201 del 26 novembre 2015 e successivamente con delibera n. 97 del 14 luglio 2021	Misure attuate al 31.12.2025. Implementazione pubblicazione dei dati sui pagamenti dell'Amministrazione.

AREA	PROCESSO	ANALISI PROCESSI			ANALISI RISCHI				MISURE	
		ATTIVITA' PROCESSO	UNITA'/SERVIZI PREVALENTEMENTE COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO	DISCREZIONALITA' E TRASPARENZA PROCESSO DECISIONALE	PRECEDENTI EVENTI CORRUTTIVI	GIUDIZIO SINTETICO (Rischio residuo)	MSURE	STATO
Aree specifiche di rischio - linee guida per gli Ordini Professionali - delibera n.777/2021, punto 2), lett. b)	Indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi	Affidamento incarichi professionali	Ufficio di Presidenza	Nomina di professionisti senza controllo dei requisiti di idoneità	ALTO	MEDIO	BASSO	BASSO	massima pubblicità e selezione con confronto concorrenziale dei candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti di idoneità, mediante turnazione e attingendo da un'ampia rosa di professionisti.	Misure attuate al 31.12.2025 Implementazione pubblicazione dei dati.
	Parere di congruità parcelle	Emissione del parere di congruità ai fini della liquidazione dei compensi professionali da parte di un organo giurisdizionale.	Commissione parcelle	Distorta o arbitrarie scelte da parte della Commissione	ALTO	BASSO	BASSO	BASSO	La Commissione si attiene alle istruzioni impartite dal CNO con Circ. n.1106 del 25.09.2014 indirizzata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Ministero della Giustizia	Misure attuate al 31.12.2025

Il giudizio sintetico riportato nella presente tabella rappresenta il livello di rischio residuo, determinato tenendo conto delle misure di prevenzione già adottate e del loro grado di attuazione.